

Letta e Conte, le diverse strategie su alleanze e legge elettorale

Quale campo largo

Il segretario dem punta a una campagna elettorale con i due poli guidati dal Pd e da Fratelli d'Italia

Emilia Patta

«Mi batterò per una legge elettorale proporzionale», assicura un Giuseppe Conte battagliero contro il governo (e contro il Pd) sulle questioni delle armi all'Ucraina e del termovalorizzatore che il sindaco dem Roberto Gualtieri ha deciso di costruire nella Capitale. E si capisce. I sondaggi in picchiata, la mancata presentazione del simbolo del M5s in molti Comuni al voto il 12 giugno, la traiettoria anti Usa imboccata nelle ultime settimane. Tutti fattori che allontanano il presidente del M5s dall'alleato Enrico Letta e che rendono sempre più complicata l'alleanza in vista delle prossime politiche così come detta l'attuale Rosatellum, che spinge alle coalizioni preelettorali per conquistare la quota (37% circa) di collegi uninominali. Un bel proporzionale eviterebbe imbarazzi e forse riuscirebbe a tenere unito un movimento ormai diviso in due tra dimaiani e contiani e incalzato dall'esterno da Davide Casaleggio, che proprio ieri ha bocciato la gestione di Conte facendo intendere che esiste uno spazio politico per far rivivere il M5s delle origini. Il pro-

porzionale è chiesto specularmente pure da tutte le correnti del Pd, desiderose di liberarsi di un alleato diventato ormai scomodo. E in molti si chiedono perché mai Letta non agisca di conseguenza: nonostante le forti divergenze sulla guerra in Ucraina e il fatto che per il Pd l'asse atlantico sia conditio sine qua non, infatti, il segretario continua a lavorare alla pur difficile alleanza con il M5s e con la galassia centrista (da Azione di Carlo Calenda a Italia Viva di Mattei Renzi). Non è solo la pragmatica presa d'atto che la legge elettorale non si può cambiare senza il consenso del centrodestra, e da Matteo Salvini e Silvio Berlusconi è arrivato fin qui solo un muro contro il proporzionale tanto invocato nel campo giallorosso. C'è di più: anche se non escluse di poter cambiare il Rosatellum qualora ci fossero le condizioni politiche, Letta resta un convinto maggioritarista. Nella sua visione «solo l'alternanza tra sinistra e destra garantisce la governabilità e il dispiegarsi della piena democrazia». E questa volta nello schema bipolare i partiti guida sono il Pd da una parte e Fratelli d'Italia dall'altra: è su questa contrapposizione che Letta immagina la prossima campagna elettorale. Non a caso nelle scorse ore ha liquidato la questione della riforma della legge elettorale dicendo «che al momento il Paese ha altre priorità». Il messaggio a Conte è chiaro: noi andiamo per la nostra strada, tanto ci dovete seguire per forza, e lo spartito da suonare è il nostro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

